ANNO VII. N. 16 — Conto corrente postale — UDINE, 15 AGOSTO 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

La lettera di un Cardinale
ai suoi Giovani Cattolici militari

Abbiamo già parlato del fiorente ritrovo militare sorto all'ombra del Santuario delle Grazie. I soldati che lo frequentano hanno fatto un gruppo fotografico, e siccome molti militari appartengono al Distretto di Milano, con gentile pensiero, fecero omaggio di una copia del gruppo a S. Em. il Cardinale Arcivescovo Eugenio Tosi, apponendovi anche la propria firma.

LEm.mo Cardinale gradì molto l'omaggio dei buoni giovani e volle esternare tutto il suo affetto paterno con la seguente lettera, che volentieri rendiamo di pubblica ragione:

Arcivescovado di Milano

« Carissimi « Milites Mariani »,

ricevo una vostra ben riuscita fotografia, con la quale vi manifestate miei figliuoli milanesi in servizio militare a Udine. I saluti, che i nostri cari ci inviano da lontano sono sempre simpatici e graditissimi, ma i vostri mi sono doppiamente belli e graditi, sia perchè partono dal vostro cuore ardente di giovani cattolici, sia perchè con un pensiero tutto delicato, avete voluto unirvi ai vostri cari fratelli di Milano per osannare il vostro Arcivescovo in due date per lui fauste ed indimenticabili.

Grazie, o miei diletti figliuoli, di tanta gentilezza e di tanto amore di cui mi fate degno.

Lo ricorderò sempre questo atto di squisita bontà, che vorrei ricambiarvi con centuplicato affetto. Non una ma mille benedizioni consegno ai vostri angeli custodi ,perchè le facciano piovere sopra di voi, che, anche senza conoscere personalmente, porto nel mio cuore.

La Madonna Santissima delle Grazie, dal cui Satuario mi mandate i saluti e gli omaggi, vi protegga e vi conservi buoni e degni figli del suo Immacolato Cuore.

Quanto piacere avrei di rivedervi e salutarvi qui all'ombra del nostro bel Duomo... Posso sperarlo? Perchè no?

Addio tutti ,siatemi sempre figliuoli affezionatissimi, come io sono e sarò sempre vostro affezionatissimo Padre.

f.to Eugenio Card. Tosi

Milano, 1 luglio 1927.

= + ✱ + =

Carità è dovere....

E non solo per i più abbienti, ma oso dire per il più misero; perchè tutti la divina Provvidenza ha fornito di qualche dono di cui altri è privo o scarseggia. Quindi la carità, la sublime virtù di cui il Maestro divino ci diede tanti amorosi esempi, e non è privilegio di pochi, bensì dono di tutti coloro che ne vogliono usare.

E quale più nobile ideale abbraccierà il giovane cattolico se non questa virtù tutta e solo cristiana, che lo avvicina alla miseria del fratello, al dolore, alle angustie, ai travagli di tante povere anime, destando nell'animo suo i più santi sentimenti?

Infatti, al contatto d'un'anima che piange, il cuore, mentre si spoglia dei suoi inevitabili difetti, si sublima nel campo dei più fulgidi ideali, si riempie dei più nobili desideri, e intende allora quel comando di Gesù: Date il superfluo ai poveri.

Oh! qual serenità sulla fronte di chi lenisce un dolore, solleva una miseria: Qual nobile gara tra i nostri Circoli quella di primeggiare in opere di carità!

Ma il dovere della carità non consiste solo in un misero obolo che può magari avvilire chi lo riceve, o peggio alimentare un vizio... non sempre elevare un'anima, appoggiare un oppresso, consigliare un dubbioso, tergere una lacrima, perdonare un'offesa, far visita e confortare un ammalato, gettare un raggio di speranza in un cuore ammutolito ne ldolore; ecco altrettanti nobili atti di carità alla portata di tutte... le borse!

Perciò quanti se sentono, sia pure di poco, sollevati sui propri fratelli per ingegno ,cultura, ufficio, nobilta, ricchezza, ricordino che Iddio non li ha collocati in alto perchè godano o insuperbiscano, ma perchè abbiano a condurre in alto quelli che stanno più in basso.

Apri il cuore, o giovane, al grido supplichevole che innalza a sè la miseria umana; datti all'apostolato della carità, fonte inesauribile d'intime gioie e di serenità; chinati verso il misero che piange e la tua anima si sentirà librata nei più puri orizzonti di fede e d'amore cristiano.

A. G.

Lettere Romane
LA CROCE AL COLOSSEO

E' ritornata la Croce!

Là nel mezzo dell'anfiteatro di Flavio si erge nuovamente il legno Sacrato dal Cristo! Là dove tante vite si spensero per la soddisfazione di una folla pagana che domandava solo « panem et circenses »; dove tanti cristiani, da Sant'Ignazio d'Antiochia a San Almachio, ebbero la palma del martirio, da dove uomini pigmei undici lustri or sono credettero di poter svellere per sempre, oggi novellamente brilla la Croce e risplende in tutta la grandezza e sublimità del suo mistero.

Essa, la trionfatrice del passato, del presente e futuro; essa il trono dell'Uomo-Dio sul quale e per mezzo del quale si è compiuta la redenzione dell'umanità; essa il simbolo del grande sacrificio, è ritornata con più impero e più amata di prima!

Entrando ora fra quelle rovine riconsacrate da tale presenza, e, meditando su una grandezza scomparsa; sul fulgido mistero che la Croce in sè racchiude; alla terra ancor pregna di tanto sangue umano e cristiano, ci vien fatto di chinar la fronte, piegar i ginocchi, congiunger le mani e pregare!

Amiamola dunque questa Croce divina; è la nostra sola eredità.

Essa ci accompagni sempre, nelle gioie e nei dolori, nei sorrisi e nelle lacrime, e vuando un giorno discenderemo sotterra la si issi sul nostro tumulo, simbolo di una Vita che non conosce tramonti.

Roma, 6 agosto 1926.

Luigi Leschiutta.

Lettere dal Canal del Ferro
e da Val Raccolana

Non sapevo che malattia avevo; era irrequieto, nevrastico, cattivo, non dormivo, non pensavo, non pregavo. Che cosa sarà? diceva io. Dove vai a finirla? mi diceva l'anima...

Presi il treno, e partii. Mi fermai a Chiusaforte. Una cittadina gaia, varia, silenziosa. Dormii, mangiai, fumai, scrissi, pensai... ero guarito dopo due giorni.

E adesso che farò? mi domandai. Starò qui un mese in osservazione e la signora Virginia mi farà da maestra.

Oh, monti, sorgenti dal Fella, o treno che mi porti il soffio caldo della mia Udine, o falciatrici che restitete al duro lavoro, o aria buona che consoli il cuore!

Creature tutte di Dio, lodate e benedite il Signore con me!

Ho ritrovato me stesso!!!

Non volevo bene più nemmeno al mio circolo !Ero esaurito d'amore e di sapore!

Ero diventato — orribile a dirsi vecchio!

✱

Se mi vedeste ragazzi che fresco, che allegro sono qui. Ieri a Dogna,ero di vena ed ho fatto il cameriere a don Patrizio che celebrava fra dolorosi ricordi e nella intimità della carità sacerdotale il XXV della sua prima Santa Messa.

Guardate cosa ho trovato qui: la gente guarda e non saluta; pochi salutano; al contrario di Grazzano dove tutti mi guardano ma quasi tutti anche mi salutano, cioè salutano la divisa. Ma più dentro andiamo e più troviamo sviluppato il fenomeno, mi dice il « sior santul » di Resiutta. Al contrario di Venezia dove mi arrabbiavo che tutte le veneziane guardavano trasecolate, me, Franconio e Luciola, che si beveva la birra col fuscello (1915!) in piazza S. Marco!

Ma ben mi guardò una povera giovane di 22 anni a Raccolana quando mi fissava con due occhi grandi, mentre io la consolava coi supremi conforti di N. S. Religione, e parea mi dicesse: « Dammi la vita! ». Oh! la tisi, quanta strage fa anche in mezzo ai monti!

E son salito sul campanile un momento, dove sta e suona una campana sacra; la campana sacra ai morti in guerra!

Ho trovato un P. A. S. sul petto di un quattordicenne e trasalii di gioia.

Donde Lei? Da Pontebba, mi disse, e trasalii di gioia a pensare al dottor sottile che mi stava dinanzi!

Allora mi rivolsi a don Fontana di Resia e gli impostai la tesi: Mi dica anche Lei, per completare il mio referendum, perchè e come fra queste montagne rocciose non nascono donne circolesse e figli circolini...

Per risposta trasse dalla profonda e veneranda saccoccia una bella Monografia stampata a Udine: « In Memoria del P. Cherubino Fasil O. F. M. di Sappada - Missionario in Cina 1867 1922 ». E mi fece leggere a pag. 26: « Il tuo spirito, o Missionario, trasfondi da sentimenti di fede, di ardore, di fecondo apostolato nel cuore dei giovani sappadini... ».

Ma bisogna pur ci sia — pensavo io — chi dica la fatidica parola: *Tolle et lege*, altrimenti tutto resta brullo e roccioso.

Da Saletto mandai un seminarile saluto a don Tobia! a Mons. Paulini.

« Questo era un buon cristiano! » mi dice una vecchia; frase non liturgica, ma dogmatica per dire qual solco profondo ha lasciato il buon Vescovo friulano quassù.

« Isel lui al predi che nus mandin », dice una seconda, un terzo. E qui vorrei ragazzi farvi sentire la fame e la sete che hanno del prete cattolico questi buoni montanari che vi dichiarano sembrar loro di esser morti quando manca il prete, mentre voi di preti ne avete anche in abbondanza che forse vi vengono a uggia. Anche don Paolo qui è caramente ricordato; egli, l'uomo discusso che aspetta sereno lo svolgersi del suo piccolo poema.

✱

Ai Piani di Saletto trovo il mugnaio del molino che mi legge il « Gazzettino ». Mi siedo accanto a lui e mi ricorda la storia centenaria del suo mulino che sta piccolo e freddo sotto una altissima cascata.

E penso: è proprio vero; il giornale è la sagoma del nostro cervello; senza volerlo, senza saperlo, tutti, anche i santi, anche gli unti del Signonre pensano quello che leggono, di qui il deperimento delle idee; pure di qui la divisione dei programmi in mille rigagnoli, di qui mille flessuosità nel pensiero e nell'azione.

Ma io proibirei ai filosofi per motivi d'igiene pubblica di scrivere e di confusionare l'anima del popolo. Qui di fronte all'altezza superba e divina di questi monti ci sono le vere « idee pure », le vere sintesi della ragione, c'è il ritrovamento dell'uomo, dell'« io », non la stupida immanenza delle cose perchè la montagna mi dice chiaro e preciso: Anch'io sono un « io »! E difatti di lì a due passi avendo domandato quasi per ischerzo ad un monte duro e fermo: Oh, monte, chi t'ha fatto? Mi sentii rispondere subito: Bambino che sei, studia e saprai!

Oh, don Olivo, adesso capisco perchè laggiù in città ero divenuto abulico, anemico, nervoso, chiuso, arido, sterile nel mio pensiero e nulla mi pesava quanto il pensiero, mentre qui il pensiero mi esce a fiotti, limpido e profondo! Fino a che io passo da una cartoleria all'altra, da un appalto all'altro, da una via all'altra, l'anima mia s'impregna di polvere e di fumo, imputridisce e geme. Ma da quando son venuto quassù ,respiro a pieni polmoni e mi sento eternamente fanciullo, eternamente giovane come il nostro grande Maestro di cui vo ricordando la verginale sua poesia.

Glauco.

—×××—

Il programma nostro nobilissimo, non può nè deve inquietare alcuno, perchè non persegue fini umani. Noi vogliamo solo dare Cristo ai giovani e i giovani a Cristo.

C. Corsanego.

—×××—

Medaglioni sociali
Niccolò Tommaseo

Potrebbe, a prima vista, sembrare di no...; ma Niccolo Tommaseo il grande filosofo-poeta e filosofo-critico, nato a Sebenico di Dalmazia nel 1802, si può a ragione ritenere anche come un percursore del movimento cattolico-sociale in Italia.

Egli ci appare oggi, nettamente, come una delle più complesse e più complete figure di patriota. Per l'Italia, ebbe a soffrire l'esilio a Parigi nel 1835, il carcere a Venezia nel 1848 e la relegazione spontaneamente forzata, nel 1840, all'isola di Corfù. Qui fu affetto da terribile infermità d'occhi: nel 1854 tornò in Italia, prima a Torino, poi a Firenze, sempre vivendo in attività di lavoro, finchè nella capitale della Toscana spirava nell'anno 1874.

Ma se il Tommaseo amò tanto l'Italia, amò altresì ed ebbe a fulgidi ideali l'umanità e la religione: ecco i tre amori ch'egli congiunse in un solo, grande, tanto grande quanto poteva sentirlo ed esplicarlo il suo cuore elettamente educato. Sicchè egli non fece, della redenzione della patria, un'avvenimento isolato e sterile, ma un gradino a salire più in alto, allá redenzione, cioè di tutta l'umanità sofferente, sempre però sotto l' influsso divinamente vivificatore e perennemente moderno di Gesù Cristo.

Niccolò Tommaseo adunque fu cristiano-sociale nell'intenzione di sua vita. Egli che — come ben nota il Tabarrini — usando esprimere più spesso il suo pensiero a mo' d'antitesi, e vedea delle cose più i contrasti che le somiglianze, in modo però da saper derivare e dagli uni e dalle altre supreme e geniali armonie; egli acutamente osservò tutti i contrasti delle varie classi, ne ponderò le poche somiglianze, e, con sintesi solenne magnifica, dichiarò il futuro compito della società cristiana. E disse: « Non si tratta di tale o tale razza di servitori o padroni del popolo, non di tale o tal forma di reggimento; dell'intima società, si tratta, dei destini umani... La lite oramai è tra chi ha e chi non ha, tra chi vuol tenere senza fatica e chi vuol prendere senza stento. E la lite non finirà mai, fino a tanto che non venga chi insegni che la fatica è il pane quotidiano del ricco, la generosità e la pazienza il diadema del povero, l'abnegazione la suprema necessità della vita. — Voglionsi società nuove, che confondano in amore le due razze degli aventi e dei non aventi, che ammettano l'operario in parte dei lucri, se questi sovrabbondino alla mercede sua giornaliera, che nobilitano la condizione del villico, che ingentiliscano le arti, che congiungano in nuovi patti gli uomini d'una medesima professione o di simile; che assicurino il debole contro il forte, lo spirito contro la materia, la Famiglia ed il Comune contro lo Stato.

SIGMA.

Dopo il ballo

L'altro giorno sono andato al *festival*, là dove si balla e si straballa.... Non scandolizzatevi, prego!

C'era, al primo piano della casa dell'oste, un giovane in agonia, e gli portai i Santi Sacramenti.

Al piano terreno, e nel cortile, avevano ballato, in barba alle leggi, come si suole, giovinotti e giovinette, tutto il giorno e tutta la notte ancora. Quand'io passai, nel cortile del festival, era da poche ore cessato l'organetto, e per terra ancora giacevano carte di caramelle, turaccioli di bottiglie, fiori appassiti.

Mi parve d'un tratto veder qualche cosa di lucente: una moneta forse? Mi abbassai per raccatarla.

M'accorsi subito che m'era sbagliato; non era una moneta, una cosa qualunque doveva essere, conficcata nel terreno, calpestata mille volte dai piedi dei ballanti.

Con le dita la feci saltar fuori dalla terra, tanto per non dire e lasciar dire che non m'ero abbassato inutilmente.

Ebbi però una sorpresa, che ancor mi fa riflettere.

Quella « cosa qualunque » era un piccolo Crocifisso calpestato, malconciato, conficcato nel terreno.

Perduto da qualcuno che lo portava al collo? E non s'accorse nb chi lo perdette, nè chi lo calpestò?

O gettato apposta sotto i piedi?

Non lo crederei. So che ai balli si va anche col Crocifisso, e poi lo si perde, lo si calpesta, lo si schiaccia, ridendo, godendo, passandovi sopra coi piedi cento, mille volte.

Senz'accorgersene...

—×××—

Una lezione... persuasiva

Giosuè Carducci una volta conciò in malo modo un « bruniano » studente. Il maestro era appena entrato nell'aula: salita la cattedra, aveva cominciato la sua lezione: era nervoso; nella bianca mano teneva una rosa rossa, che batteva contro un libro. Un giovane studente all'entrata di un sacerdote — pure studente — esclamò: « Entra l'oscurantismo! ». Il Carducci udì, tacque, si fece cupo, poi gridò: « Ed esca la villania! ». In così dire, si alzò in piedi, terribile, e lanciò contro il giovane il volume, un grosso volume. Poi riprese la lezione dopo aver... dato una lezione a uno di quei volgari venditori di spirito di rapa, la cui razza non è ancor scomparsa dal bel suolo di Italia.

= + ✱ + =

« In molti, in troppi circoli c'è la mania di abbandonarsi a considerare quel che non si può fare da parte della Gioventù Cattolica; questi tali sono — anche se giovani — dei vecchi brontoloni. *Badiamo a quello che possiamo fare, non a quello che non possiamo* ».

C. CORSANEGO

Il parere del Presidente

L'Assistente Ecclesiastico

Egli è tutto. Si può dire che il circolo è fatto per lui, nel senso che egli ritrova in quel gruppo scelto di giovani il campo più adatto ove gettare il suo seme fecondo.

L'Assistente ecclesiastico è anzitutto sacerdote, e come tale ha ricevuto da Dio un tesoro immenso di beni d'ogni genere. Quei beni egli spande attorno a sè e voi giovani accoglieteli, e fatene tesoro. S'accrescano in voi tanto che un giorno possiate anche voi farvi in qualche modo apostoli.

E' poi, in particolare, il vostro Assistente ecclesiastico, un sacerdote che si g scelto il campo più difficile dell'apostolato.

Credo che i giovani si possan davvero paragonare a quelle terre vergini, che producon frutti splendidi ed abbondanti sì, ma che richiedon fatiche e sacrifici non indifferenti. Questo non dobbiamo mai dimenticare, e siamo grati, a quel sacerdote, e ricambiamo più che possiamo quel grande amore che lui porta per noi, con altrettanto amore.

Accogliete e meditate i consigli e gli ammaesramenti suoi; è un dovere e un diritto per lui il darli, è dovere sommo per noi ringraziarlo della sua parola che vi guida. Vi son giovani a volte che si credon infallibili, che forse anche per l'età non più infatile, si credon dispensati dall'accettare osservazioni dal loro Assistente. Costoro sono nel più marcio dei torti, costoro non hanno ancora capito perchè sono nel Circolo. Ad essi in particolare ricordo che l'Assistente va amato come il papà e la mamma, perchè, come i genitori, tutto dà e nulla chiede.

G. MONAI.

ATTI UFFICIALI

1. - Le due giornate di preghiera e di studio che erano state indette a Gemona per il 14 e 15 d'Agosto si dovettero rimandare ad epoca che verrà fissata.

2. - Si sollecitano per l'ultima volta quei Circoli che non l'avessero fatto, a mandare l'offerta per l'Obolo di S. Pietro.

Si terrà nota di quei Circoli che in questa occasione non hanno saputo o voluto compiere il loro dovere.

3. - Si accettano fin d'ora le prenotazioni per i testi delle nuove gare di cultura religiosa. I testi saranno pronti entro il mese venturo: i primi a prenotarsi saranno i primi serviti.

Per l'Obolo di S. Pietro

Sono giunte alla federazione le seguenti offerte per l'Obolo di San Pietro:

Sevegliano (1)	**Lire 20**
San Giacomo di Ragogna	**» 14**
Biauzzo	**» 12**
Villanova di S. Daniele	**» 25**

(1) Il Circolo di Sevegliano doveva comparire fin dal primo elenco; non comparve per involontaria ommissione.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

Per chi non li sapesse

pubblichiamo i seguenti indirizzi, avvertendo che, specialmente quando si pretende molta sollecitudine, è necessario rivolgersi a chi è incaricato di sbrigare quanto si richiede, e non ad altri:

Presidente:

Dott. Giuseppe Monai
Via Albona 10 UDINE

Assistente Ecclesiastico e Direttore di «Fiamma Giovanile»:

M. R. don Olivo Comelli
Via Aquileia 61 UDINE

Segretario:

M. R. don Angelo Pezzetta
Via Grazzano 19 UDINE

Amministratore di «Fiamma Giovanile:

M. R. don Giuseppe Minigher
Via Treppo 1 UDINE

MILITARI

La stampa giorni or sono ha annunciato che nei primi giorni del prossimo settembre saranno congedati i militari della classe 1906.

Siano i benvenuti!

Desidererei, che questo ritorno fosse da parte dei singoli circoli solennizzato con una festicciola ben organizzato, onde onorare questi fratelli che rientrano nei ranghi ufficiali del nostro movimento.

Dopo tanti mesi di assenza (!!!) è doveroso raccoglierci intorno a loro e circondarli completamente del nostro più vivo affetto.

In precedenza, una piccola funzione in chiesa sarebbe molto consigliata.

La raccomando!

A. Canciani

UN PROVERBIO VECCHIO

Che la piasa — che la tasa — che la staga in casa.

Indovinate voi il significato di questo bel proverbio.

Pellegrinaggio Diocesano a Bologna

10-13 Settembre 1927
per il Congresso Eucaristico Nazionale

NORME

Il ribasso per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato, concessi in occasione del IX Congresso Eucaristico Nazionale è del 50 per cento.

I termini di tempo per i viaggi sono: andata dal 4 a tutto l'11 settembre; ritorno da 17 a tutto il 15 settembre.

Per godere del ribasso sopradetto, gli interessati debbono presentarsi alla Stazione Ferroviaria di partenza muniti di una richiesta e di una tessera speciale.

Le tessere e richieste necessarie per usufruire della concessione del ribasso del 50 per cento possono essere ritirate da ogni interessato presso il Delegato del Congresso nella propria Diocesi, versando al Delegato stesso L. 10.

Giunti a Bologna i Congressisti debbono presentarsi agli uffici della X Commissione (Stazione Ferroviaria e Via Monari 4-6) per la vidimazione del biglietto ferroviario. Contemporaneamente alla vidimazione del biglietto i congressisti riceveranno gratuitamente la *tessera del Congresso* ed il *pacco del Congressista* il quale conterrà: 1) il distintivo del Congresso; 2) la medaglia del Congresso; 3) la guida-pianta-programma; 4) il volume di circa 400 pagine « Una pagina di vangelo per ogni giorno dell'anno; 4) l'inno del Congresso ed eventualmente quanto altro fosse necessario per godere di altre facilitazioni concesse ai Congressisti.

NB. — La tessera del Congresso è assolutamente necessaria per partecipare liberamente alle sedute ed alle altre manifestazioni del Congresso, alle sedi delle quali saranno posti rigorosi controlli.

Si rammenta ai Congressisti che è fatto obbligo di legge a tutti i cittadini di essere muniti della CARTA DI IDENTITA'. Ad evitare spiacevoli inconvenienti, tutti i Congressisti ricordino questa norma.

Itinerario e spesa

Il Pellegrinaggio parte da Udine il sabato 10 sett. e nel pomeriggio giunge a Bologna ove si fermerà tutta la odmenica, per la grande *Processione* Eucaristica, e la mattina del martedì prosegue poi per Padova e Udine. Così che nel pomeriggio del martedì il Pellegrinaggio è di ritorno a Udine.

La spesa del viaggio e alloggio (3 notti a Bologna, è di L. 100 in III classe.

Si attendono le prenotazioni entro al 25 agosto corr. presso l'incaricato Mons. Buttò, parroco del Redentor Udine.

Le giornate di preghiere e di studio

a Castelnuovo Fogliani

per i dirigenti federali della G. C. I.

Un successo molto lusinghiero ha concluso il primo corso per dirigenti Federali della G. C. I. tenuto dal 22 al 25 luglio a Castenuovo Fogliano.

L'austero e fantastico Castello dell'Istituto Apostolico del Sacro Cuore, tutto pervaso di serenità, di pace, di raccoglimento, che il sorriso di Dio riverbera nell'animo dei fortunati ospiti manifestandosi nel magico ed incantevole parco che ne forma una aulente e palpitante appendice ha spalancato le porte ai dirigenti della grande Organizzazione giovanile, i quali anelanti di preghiera e di sapere, spinti da una grande sete di apostolato hanno risposto all'appuntamento dei loro capi colla prontezza e generosita caratteristica dell'anima giovanile.

Convenute da diverse parti d'Italia eranvi numerose rappresentanze delle Federazioni di Trieste, Padova, Torino, Cuneo, Cremona, Tortona, Bologna Reggio Emilia, Fidenza, Guastalla, Ascoli Piceno.

Simpaticamente caro ai giovani, mons. Galimberti faceva gli onori di casa a nome pure del Magnifico Rettore Padre Agostino Gemelli, accogliendo con affettuosa cordialità i giovani e gli illustri dirigenti del Corso avv. Camillo Corsanego, Presidente generale, mons. Domenico Tardini Assistente generale e mons. Giovanni Cavigioli professore del Pontificio Seminario di Assisi, direttore spirituale del corso.

Una semplice e suggestiva funzione segnava l'inizio del corso svoltosi col seguente ordine:

Messa, meditazione, quattro lezioni giornaliere sui diversi argomenti fissati, funzione serale preceduta da considerazioni spirituali e meditazioni.

Mons. Caviglioli squisito conoscitore dell'anima giovanile, brillante e robusto sacro oratore seppe sollevare in un'atmosfera di alta spiritualità trattando con profondità di asceta delle qualità individuali degli appartenenti all'azione cattolica, dei fini soprannaturali ai quali essa tende, delle virtù e delle armi spirituali che potenziano l'azione stessa.

Dimostrò che l'anima squisitamente apostolica nutrita costantemente della Eucaristia, centro irradiatore di vita, liberata dalle brutture per la purezza pienamente ed integralmente vissuta, circonfusa dell'aureola fulgidissima del sacrificio, alimentata da una vita interiore vissuta in continuo contatto con Dio e dalla vita esterna in unione perfetta col Dolce Cristo in terra, possa sicuramente cooperare alla dilatazione del Regno di Cristo nella società.

Il Presidente generale brillantemente e con vivacità giovanile trattò dei compiti attuali della G. C. I., della vita interna del Circolo, dell'attività esterna, della Federazione Giovanile, dei rapporti con altre organizzazioni, delle attività sociali e della lotta per la pubblica moralità.

Mons. Tardini con rara maestria trattò del Circolo giovanile, dei suoi dirigenti e delle sezioni aspiranti. Mons. Caviglioli rievocò con fecondia oratoria cenni storici. Gli oratori tennero così incatenato l'uditorio che in seguito partecipò attivamente alle discussioni.

Un intenso e chiaro programma di attività ed una ferrea volontà di attuazione e di febbrile attività da svolgersi furono il risultato pratico.

Infine l'avv. Corsanego parlò dell'Università Cattolica invitando tutti i nostri giovani studenti ad iscriversi ed i giovani cattolici ad aiutare colla preghiera e col sacrificio finanziario la grande istituzione dei cattolici italiani. Mandò un pensiero di omaggio e di gratitudine al Magnifico Rettore Padre Gemelli che aveva messo a disposizione della G. C. I. il magnifico Castello dell'Istituto Apostolico del Sacro Cuore.

Con parole commosse fece eco al Presidente mons. Galimberti a nome di Padre Gemelli del quale portò il saluto, ed il caldo invito per l'unione dei giovani nella preghiera nell'apostolato cristiano.

Con un'ora di adorazione nella suggestiva Cappella ebbe fine il corso.

Dicemmo in principio che il corso ebbe il più lusinghiero coronamento, ed è vero.

Le giornate vissute in una sfera di alta spiritualità, la fraternità che univa i partecipanti, la santa letizia sia pur rumorosa che regnava nelle ore di ricreazione ha lasciato impronte indelebili.

L'edificazione data dai capi responsabili del movimento giovanile nelle diocesi d'Italia, per il raccoglimento e la divozione colla quale essi assistevano alla S. Messa che in comune servivano accostandosi alla S. Comunione; l'interessamento preso allo studio del programma e dei problemi inerenti l'organizzazione sono la migliore testimonianza che tutta la gioventù cattolica, questa meravigliosa fucina di anime e di coscienze, saprà dare certamente alla Chiesa ed alla Patria la nuova generazione forte perchè cristiana ,che preparerà l'avvento del Regno sociale di Cristo.

Castelnuovo Fogliani

Il secondo turno del corso di preghiera e di studio per i dirigenti della Gioventù Cattolica Italiana, che si tenne nel castello che la Duchessa Fogliani Pallavicino donò al Santo Padre con atto munifico, è bene lo sappiano i Giovani Catt. Friulani, riuscì pienamente.

Inviato dalla Giunta Federale, in sostituzione di quel Lauro che tutti ben conoscono, ho avuto molto piacere di essergli succeduto e di aver trascorsi in quella villa che conserva ancora il suo aspetto medioevale, cinque brevi giorni, per ritemprare, insieme a altri fratelli la fede ed il sapere.

Cinque giorni, che si possono dir trascorsi con la velocità spaventosa di una meteora.

Questo per dimostrare che il corso non ha avuta monotonia e stanchezza (ah! quel mons. Tardini!).

Quarantasei delegati, rappresentanti ben una trentina di federazioni presero parte a questo corso, lieti ed esultanti di essere raccolti insieme e di fraternizzare coi massimi capi della G. C. I.

Unico il fine; per uno stesso programma: per la G. C. I. per il suo maggiore sviluppo e avvenire.

Mi sono convinto ancora una volta che le stesse « nostre » preoccupazioni in ordine organizzativo, sono le stesse di Livorno, Macerata per giungere fino a Carpi.

Qualcuno potrà chiedersi: e dopo tante conversazioni, avete qualche dubbio? Nessun dubbio, nessun timore: tutti, io lo credo, come me, sarono preoccupati di una sola cosa: come poter offrire all'azione giovanile maggior attività. La vuole il Papa, la desidera il Vicario di Cristo... e che di più?

Maestri insigni ,quali mons. Tardini e comm. Corsanego si prodigarono come solo essi avrebbero potuto fare per quanto riguarda la didatica.

E 'doverosa cosa ricordare che alle lezioni, seduto fra gli scolari, prese parte anche un monsignore brasiliano fatto segno ,spesse volte, della nostra simpatia e ammirazione.

Angelo Canciani.

ASPIRANTI

GLI OCCHI

sono le finesre dell'anima.

Quindi se volete che la vostra anima si mantenga bella e senza macchia state attenti a custodire i vostri occhi ed a frenare i vostri sguardi.

Quei ragazzi che vogliono sempre guardare tutto non possono conservarsi onesti.

Siate modesti nei vostri sguardi imitando in questo il purissimo S. Luigi; modesti in casa e fuori casa; modesti nel vestirvi e nello spogliarvi.

I pensieri cattivi sono quasi sempre la conseguenza della troppa libertà negli occhi.

Nomina stultorum....

C'è una sentenza latina...

— E dagliela col *latinorum!*

— ... che dice così: *Nomina stultorum scripta sunt ubicunque locorum.*

— Capito tanto come niente.

— Ma io ve la traduco .Vuol dire così: *il nome degli stolti lo trovi scritto dappertutto.*

E sapete come mi son ricordato di questa antica sentenza dei nostri nonni latini?

— Ficcando il tuo arcilunghissimo naso...

— Sì, ieri l'altro, ficcando il mio naso, nella sala di una Sezione Aspiranti.

Quella sala era stata imbiancata decorata nello scorso dicembre; il buon Parroco aveva sostenute le spese del lavoro e non aveva mancato di raccomandare più volte: « *ragazzi, ora la sala è bella, ma tenetela pulita, mi raccomando; non scrivete, non disegnate sui muri.* ».

« Stia tranquillo, Signor Arciprete; non dubiti » avevano risposto i nostri amici.

— E non furono di parola?

— Mi pare di no. Quelle mura, già così belle, oggi fanno pietà... Hanno servito per esercizi di disegno e di bello scrivere: figure umane, di animali, di oggetti, di piante, certi birichini delle complementari vi hanno dipinto il loro professore di matematica; e poi *nomi di aspiranti presenti, passati e futuri...* in tondino, gotico e corsivo... un completo elenco dei Soci...

— Accipicchie! Una meraviglia!

— Una vergogna piuttosto, dico io; tant'è che, servendomi di tutta la mia autorità di ispettore dal lungo naso, ho radunato gli Aspiranti e dopo aver loro applicata la sentenza latina, d'accordo col Presidente del Circolo, ho concluso così: *Ed ora, tempo dieci giorni, la sala deve essere ripulita imbiancata a nuovo... ma a vostre spese.*

E voglio sperare che la lezione dia buoni frutti.

Per ridere

UNA VISITA

Un ispettore scolastico, visitando una scuola di campagna, si mostra poco soddisfatto.

La maestra timidamente gli domanda:

— Ebbene, signor ispettore, come trova i miei allievi?

— Un po' indietro.

E la maestra, alquanto rinfrancata:

— Ragazzi, fatevi un po' più avanti.

ALL'ESAME

— Come ti chiami?

— Pierino Furbetti.

— E perchè ridi?

— Perchè sono contento di aver risposto bene alla prima domanda.

Un Principe presidente onorario
di un Circolo Giovanile

S. A. R. il Principe Saverio Borbone di Parma, già Ufficiale e combattente valoroso dell'Esercito Belga, è stato nominato Presidente onorario del Circolo Religione e Patria di Camaiore.

A S. A. R. il Principe Saverio, con una bellissima cerimonia, furono consegnati dai giovani del Circolo una pergamena-ricordo, la tessera e il distintivo della G .C. I.

La miseria

Su un pezzo di *Secolo Illustrato*, trovo una vignetta con sotto queste parole: « Il bagno quotidiano di Dorotea Case, danzatrice americana, è fatto nel latte ». Dice che le mantiene la freschezza ed il candore dell'epidermide. Consuma 30 bottiglie di latte per bagno e per essere sicura della sua genuinità ha deciso di comperarsi la vacca.

Boia d'un mond leder! Questa sì che è una vera civiltà!

Ce l'avessi io quel latte! Vorrei accontentare almeno 60 poveri orfani ogni dì, invitandoli a colazione con me.

E' vero, troppa miseria per qualcuno! Ma anche troppissima abbondanza per tanti altri!

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

militari del Circolo "S. Giorgio" di Udine

Cominciamo con Clocchiatti che è a Firenze, e lo mettiamo capolista perchè al suo ritorno lo aspetta forse anche... il seggio. Egli a Firenze fa anzitutto il caporalmaggiore, ma si dice « maggiore » senz'altro, ed è assiduo frequentatore del Circolo Cattolico militare e come ragionere e come primo ufficiale del suo ufficio è pericolo che metta la firma...

Andiamo a Cuneo e troviamo Perotto che fa il « maggiore » anche quello, con nuova responsabilità e nuovi doveri. Scrive che in qualità di carabiniere sarà presente nella nuova apertura della stagione teatrale. Con volo planè a Verona troviamo i fratelli Toso dei quali leggiamo lettere commoventi leggere che ci inumidiscono gli occhi.

A Pola troviamo il massiccio artigliere Pravisano Elio che pensa, medita e sta fermo come colonna in faccia al mare; scrive poco ma lavora molto.

Quindici giorni di consegna a Manzona a Cividale fra gli alpini, per aver perduto il treno per venire a trovare la morosa che dicono stia a Udine (male ragazzi, fare il soldato vicino a casa, l'ho sempre detto io ,non è vero Bepi?).

Buttazzi scrive da Modena una bella letterina al Parroco dicendo che non gli pesa la disciplina quando pensa alla mamma; Benetallo scrive da Pola ricordandosi anch'egli del suo campanile, insomma amici è un intreccio di corrispondenze affettuose è un domandarsi insistente di notizie, tanto è vero che sulla nuova Sala Parrocchiale si sta piantando una radio per ricevere e trasmettere tante belle cose.

Peccato che Ennio non vada soldato!

Sottofederazione di Tolmezzo

Il Presidente della G. C. di Tolmezzo, chiama a raccolta le Forze Giovanili Cattoliche della Carnia e Canal del Ferro

Cattolici della Carnia e Canal del Ferro!

A Voi tutti ed in particolar modo ai vostri dirigenti l'iniziativa di questo appello, affinchè abbia il più lieto e splendido coronamento per formare in questa zona nuovi Circoli.

Ai Sigg. RR. Parroci, Vicari e Curati, che ancora non hanno il Circolo, rivolgo in modo particolare questo mio invito, nella certezza che il Padre buono vorrà commuoversi alla supplica dei figli devoti.

La Società della Gioventù Cattolica Italiana vive prospera, si espande nelle grandi città d'Italia e del mondo, così dovrebbe essere nei nostri piccoli villaggi, pur tra tante difficoltà di ogni genere, e tra le insidie subdole degli invidiosi e dei nemici della Religione e della sua morale.

Cattolici! Oggi il numero dei Circoli aggregati ha sorpassato i seimila, e già da tempo i giovani che si gloriano di appartenere alla G. C. sorpassando il mezzo milione di tesserati, aspettano dei nuovi perchè le schiere della G. C. sarà infinita. Tutti devono entrare dove c'è luce di verità, pace e bene.

Essa è sorta quando sette sovversive oscuravano i nuovi orizzonti della Patria, ed in modo speciale ha essa, in questi ultimi tempi combattuto contro tutti i nemici della Chiesa, convinta che solo, dai soli, ricongiunti amori di Dio e della Patria sarebbe sorta la nuova era di pace.

Così noi dobbiamo fare ogni sforzo pur di formare in ogni parrocchia il suo Circolo, e formato, sostenerlo colla pratica fedele della Religione dell'istruzione e dell'azione conforme i regolamenti dati dai vigilanti superiori ecclesiastici.

La G. C. Carnica e Canal del Ferro deve sentire la necessità di espandersi, e di giungere in ogni luogo dov'è un campanile, un gruppo di case. Sono i giovani che lanciano ancora la loro parola piena di speranza, animati da una fede ardente frementi di entusiasmo sorretti da una volontà invincibile, rivolgono ai loro confratelli l'appello che li chiama militi fedeli della Chiesa e del Papa, sotto le gloriose bandiere della G. C. I.

Rinnovo a voi tutti la raccomandazione di rimpolpare le nostre file, così vedremo tra poco i risultati dei nostri sforzi, ed avremo fatto un'ottima cosa per la Chiesa e per la Patria.

Bisognosa di gente forte nella fede e nelle virtù.

Ai Superiori la parola.....

Rainis Gio. Batta

DALLA BASSA FRIULANA

S. Giorgio di Nogaro

La biblioteca in questi giorni è collocata in sede **stabile.**

Sopra la porta d'una graziosa saletta, piena di luce e di aria, a pianoterreno nella canonica dei Cappellani si legge: « Biblioteca degli ex Esploratori ».

Quanta nostalgia! Sopra tutto e sempre deve risuonare la parola « Esploratori ». Si capisce che proprio non potete dimenticare la vostra vecchia divisa. Troppi ricordi cari occupano la vostra mente.

Coraggio; « Spes, ultima Dea ». Intanto offrite al Signore il vostro immenso sacrificio come omaggio dei vostri nobili cuori.

Una lode speciale vada al socio Bruno Morandini che ha rimesso a nuovo l sala. Tre giorni egli ha impiegati! Ma con tenace volontà ha vinto ogni ostacolo ed è riuscito. Bravo Bruno.

La biblioteca in questi giorni è stata arricchita d'un centinaio di volumi nuovi dei migliori scrittori di novelle e romanzi ameni educativi.

Gli altri volumi sono stati ripassati e rilegati. La biblioteca ora conta oltre 300 volumi. Il bibliotecario mi prega di avvertirvi che la biblioteca è aperta il giovedì dalle ore 5 alle 7 e la domenica dalle ore 9 alle 10 ant. Non saranno dispensati libri se non dietro versamento anticipato di L. 0.20 per ogni volume. Per i socii della S. A. tale quota è ridotta a L. 0.10 per volume.

***

Vorrei domandare a tutti i soci se ricordano ancora le nobili parole dette da Bruno Salvador nella sua conferenza. Egli ha tracciato a larghi tratti le norme che devono regolare la vostra vita di giovani aspiranti al Circolo.

Ricordate e meditate.

Adelio nella sua conferenza più che oratore fu catechista. Questo metodo di dire non è sbagliato, anzi è fra i più efficaci. E' doveroso ricordare quanto un vostro compagno ha saputo dire: Bisogna che noi, compagni abbiamo la massima confidenza nel Sacerdote e specialmente nel Sacerdote confessore, il quale allora non è il prete a) oppure il prete b), ma Gesù Cristo che rimette le nostre mancanze.

Bertacco Gino, il nostro impiegato comunale (senza paga però) ha letto una conferenza sul tema: « I monumenti e glorie cristiane in Italia ».

E' vero, Nestore, che siamo in buona compagnia? Bando quindi al rispetto umano. Siate sempre franchi ne la professione della vostra fede e nell'esatto adempimento dei vostri doveri di aspiranti.

***

La data della gita si è avvicinata. Aprite i salvadanai ed equipaggiatevi. Dalle cime dei monti carnici manderemo i nostri saluti a quanti non possono partecipare alla gita per ragione di servizio.

Il cronista.

Sottofederazione di Codroipo

Biauzzo

Una risposta di Lauro

Ma guardate un po'! Quei di Biauzo dicono che ha spifferato male sul loro conto! Ma neppure per ischerzo! Basta leggere quanto scrivevo su « F. G. » del 15 giugno scorso per convincersi del contrario, e per capire che i bei quaranta giovanotti di Biauzzo mi accusarono perchè... sono furbacchioni matricolati, e vorrebbero carpire alla Federazione una immeritata citazione all'o. d. g. Immeritata perchè... le 16 lirette per i nuovi cinque abbonamenti a « F. G. » l' amministratore don Miniger giura di non averle ancora neppure odorate da lontano...

E visto e considerato che era stata posta una tale precisa condizione per guadagnare « dalla Federazione l'onore di essere additato all'esempio di tanti altri Circoli « meno attivi » di quel di Biauzzo;

E visto e considerato che...

Ma basta. Sono certo che Biauzzo non vorrà che continui su questo tono, e che anzi si affretterà a tappare clamorosamente (con 16 lirette... più interessi) la mia bocca ultra impertinente.

LAURO.

Tavagnacco

Festa nel Circolo

Nella festa dell' Assunta il Circolo partecipò col paese al pellegrinaggio al Santuario di Ribis dove tutti si accostarono alla S. Comunione. Dopo le funzioni si pensò di festeggiare il primo lustro di vita del Circolo e fu effettuata una splendida gita a Villanova delle grotte dove i giovani fraternizzarono con quel Circolo che inaugurava la sua bandiera.

Palmanova

Vita nova

Il Circolo vivacchiava e aveva bisogno di un po' di ossigeno. L'altro giorno finalmente l'ossigeno è venuto, ed il Circolo ha ripigliata la sua vita rigogliosa e feconda.

Ecco la cronaca:

Chiamati con invito personale, intervennero nella sede sociale circa una ventina di soci; l'adunanza era presieduta da Mons. Arciprete; erano pure presenti D. D'Odorico Ass. Eccl. e D. Franz, cooperatore.

Ha preso subito la parola Mons. Arciprete che ha rilevata la necessità di maggior disciplina e di maggior vitalità, insistendo su quei punti che devono formare l'attività del giovane cattolico: assistenza alla Messa cantata ed alle funzioni vespertine in banco speciale; frequenza ai S. Sacramenti, adunanze almeno settimanali, gara di cultura religiosa, e per lo svago la sezione filodrammatica. Ha chiuso facendo voti per il ricreatorio festivo esortando tutti a mettersi di buon animo per la vita prospera del Circolo S. Marco.

Fu ascoltato da tutti con attenzione e con vivo interesse. Dopo di aver mandato un plauso a Menossi Emilio, cessato presidente, Monsignore fece votare la nuova presidenza che risulta così eletta:

Presidente: Osso Giuseppe; Segretario: Ciani Antonio; Consiglieri: Battilana Alberto, Bonini Attilio, Strizzolo Virginio e Strizzolo Arrigo; Cassiere Piani Attilio. Le nomine furono accolte con vivi applausi.

Con gli auguri ai nuovi eletti l'adunanza si sciolse con soddisfazione generale.

Mario.

Ed ora, bravi giovanotti, all'opera con santo entusiasmo.

Ialmicco

Pellegrinaggio

Il Circolo giovanile ha compiuto, l'altro giorno, un pio e devoto pellegrinaggio al Santuario di Monte Santo.

La comitiva partì sabato sera con la bandiera issata al vento; e quando giunse al santuario ebbe il saluto del Principe Arcivescovo di Gorizia e dei buoni PP. Francescani.

Passata la notte al santuario, di buon mattino tutti i giovani furono pronti a compiere le loro devozioni accostandosi a ricevere la S. Comunione ed ascoltando la S. Messa.

Al Vangelo rivolse loro un fervido discorso il neo sacerdote don Beda Romano.

Il pellegrinaggio lasciò nell'anima di tutti un soave profumo di devozione e di soddisfazione celestiale.

S. Daniele

Varie

Con la rappresentazione del dramma: « I cavalieri della beffa » i nostri giovani dimostrarono che anche in questa stagione, poco propizia per le riunioni; non si dorme. Anche le sedute sono frequenti e fra l'altro ascoltiamo con piacere le lettere che ci mandano i soci militari, i quali, descrivendoci la vita di caserma, ci esortano anche con... paterni consigli.

Bravi! Sempre in alto i cuori per il nostro Ideale!

Fu ospite gradito del nostro teatrino la compagnia filodrammatica degli allievi Salesiani, che con vero senso di arte interpretò magnificamente « Il grande silenzio ». Malgrado lo scarso pubblico il successo fu completo e ci auguriamo rivedere ancora fra noi i bravi artisti che con alto spirito d'apostolato, rendono onore al loro santo Maestro.

***

Il giorno 17 scorso, celebrò la sua prima Messa il nostro concittadino don Luigi Polano. Benissimo i cori e musica sacra diretti dall'apile bacchetta del maestro don Foraboschi. Il Circolo con bandiera, partecipò al completo alla cara festa.

Al novello levita i nostri più fervidi auguri d'un lungo e fecondo apostolato.

Lutto

A otto giorni appena da questa data solenne, S. Daniele perdeva un figlio carissimo, il circolo il socio più prezioso, D. Antonio Clara nobile figura di apostolo ardente ed infaticabile, ti abbiamo seguito nel tuo continuo lavoro con ammirazione, nella tua lunga e penosa malatia con ansia e preghiera, nella tua morte con lagrime e suffragi. I suoi insegnamenti per noi saranno un testamento. Dal cielo prega specialmente per noi giovani del circolo, e noi tutte le volte che ci raccoglieremo nella tua bella Madonna di Strada, ci ricorderemo di te e del tuo caro fratello Pietro, nostro primo Presidente che ti ha preceduto nella morte, pregheremo per il tuo adorato e venerando papà che resta tra noi sotto il peso di tanto dolore. A lui ed a noi siano di conforto le solenni onoranze che S. Daniele tutta e il numerosissimo stuolo di confratelli ti tributarono, ma più ancora la ferma speranza che il buon Dio t'abbia già accolto nella gloria dei santi per premiarti delle tue generosissime fatiche.

Vivi in pace!

Villanova delle Grotte

La bandiera del Circolo

Lunedì festa dell' Assunta, il Circolo di Villanova ha inaugurato la sua bandiera con una festa indimenticabile. Celebrante fu don Eros Vegni, in rappresentanza di Mons. Vicario generale.

Prima della Messa fu benedetta la bandiera, a cui furon madrine le Signorine Pinosa Caterina, che rappresentava la mamma di G. B. Frassati, cui il Circolo è intitolato, e Pinosa Maria. Contornavano la nuova bandiera, oltre ai giovani di Villanova, rappresentanze dei Circoli di Chialminis, con bandiera, S. Giorgio di Udine, e Tavagnacco. Fu pure benedetta la nuova statua dell'Assunta che le donne di Villanova e lo zelo della Signora Mongillo hanno offerto alla Chiesa. Dopo la Messa i giovani si riunirono nel cortile della canonica. Il M. R. Vicario salutò gli intervenuti dott. Monai — Presidente Federale — dott. Pividori e Sig. Canciani. Parlarono poi il dott. Pividori, che portò anche il saluto dell' Ass. Eccl. sottofederale don Bosco, il Sig. Canciani e il dott. Monai.

Dopo pranzo splendido riuscì la processione, con la nuova statua, attraverso il paese.

Durante tutto il giorno prestò servizio la Banda di Colugna.

Reana

Nuovo Assistente Ecclesiastico

Savato 30 luglio u. s. fece l'ingresso nella parrocchia di Reana il novello sacerdote don Danilo di Giusto quale cappellano curato.

La sera il nostro Circolo si riunì per accogliere il nuovo Ass. Eccl. Dopo che il sig. parroco lo ebbe presentato, disse belle parole di saluto e di augurio il presidente sig. Olinto Borgobello, a cui don Danilo rispose ringraziando e promettendo di dedicarsi con tutte le sue forze giovanili al bene del Circolo e della gioventù di Reana.

Terminò la riunione con un brindisi e con manifestazione di auguri al festeggiato.

Da queste colonne tutti i soci del Circolo rivolgono cordiali e sentiti ringraziamenti al Rev.mo ed amatissimo sig. parroco, don Giuseppe Covassi che per tre anni, pur tra le molteplici e continue occupazioni del suo ministero in questa alquanto vasta parrocchia, li sorresse e li guidò paternamente, distribuì loro con inappuntabile regolarità e con la speciale competenza che gli è propria il pane dell'istruzione religiosa per le gare di cultura 1924-25, 1925-26, 1926-27, dedicò loro le sue cure nelle varie circostanze, diede anche il suo aiuto finanziario.

Cortale

Un po' di cronaca

Il cronista chiede venia alla persona interessata dell'appellativo datole nella cronaca dell'ultimo numero e malamente interpretato. Mi si perdoni: sarò in appresso intellettualmente più corretto.

***

Siamo sinceri: il caldo di questi giorni ha un po' infiacchita la vita del circolo. Però, dopo la pioggia... vero compagni?

***

Domenica scorsa, al pomeriggio, ci onorò con la sua visita il Presidente fed. dott. Monai, accompagnato dal fratello e dal Presid. sottof. A. Masutti.

Assistemmo assieme alla funzioncina serale, indi ci raccogliemmo in casa Abramo C. per la seduta.

Dopo la prece di rito, apre la seduta il dott. Monai con un argomento scottante... Parla poi della sezione Aspiranti, vivaio del Circolo, del Ricreatorio festivo o magari serale, del circolo e circolini, ecc. Accenna e suggerisce le Conferenze di S. Vincenzo de Paoli nel modo in cui le condizioni locali lo permettono. Ha parole d'incoraggiamento e di sprone a seguir la via intrapresa ed accontentarci di ciò che possiamo fare, chè il Signore guarda la buona intenzione.

S'alza quindi il presid. sottofed. e dopo un'ingegnosa introduzione fatta a modo suo, legge un bel discorsetto (e dire che non lo voleva tirar fuori! osserva il Pres. fed.).

Dopo la proposta, unanimemente accettata, di dar relazione della seduta a S. E. Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Belluno, titolare e Presidente Onorario del Circolo, si visitò la « nostra » saletta, non ancora inaugurata. La si trovò una « scatola » ma una « bella scatola » e sufficiente alla bisogna. Si ammirò in essa l'ordine della Bibliotechina e qualche quadretto, lavoro d'un nostro socio. (Anche quel mazzo di fiori fece il suo effetto... grazie!).

Prima di lasciarci, quell'originale di « Stagnin » ci divertì un mondo col raccontarci le sue facezie col suo « Sclo pon ».

Signor Mansutti, a parte gli scherzi: in questa plaga son quattro parrocchie senza circolo: qua la mano e all'opera subito; le dispiace?

Rinnoviamo i ringraziamenti per la visita, e la promessa di far tutto ciò che ci sarà possibile.

Un angioletto

Mercoledì 10 corr. lasciò gli sconsolati genitori piangenti sulla culla vuota i figlioletto, di pochi giorni, del signor Ermenegildo Cattarossi, ex pres. del nostro Circolo, volando tra gli Angioli suoi pari nella patria celeste.

Agli afflitti genitori il Circolo fa giungere le più vive e sincere condoglianze e una parola di cristiano conforto.

Feletto Umberto

Domenica 17 scorso fu celebrata la grande sagra annuale della Madonna del Carmine.

Furono benedetti in quel giorno due splendidi stendardi bianchi, comperati colle offerte raccolte dalle giovani cattoliche.

Intervenne alla festa il nostro Vicario Foraneo sac. dott. Mattia Dorigo, che tenne un'efficace discorso di circostanza.

La settimana prima i giovani del circolo fecero ogni sera riunione per prepararsi a cantare la nuova Messa.

La mattina di domenica tutti i giovani del circolo, gli amici della sezione di Branco, le giovani e una moltitudine di parrocchiani si prostrarono ai piedi dell'Altare del nostro Dio potente, per ricevere Gesù pietoso che riempì i cuori di un'indicibile gioia.

Nel pomeriggio, dietro la sacra bandiera, che per la seconda volta usciva per le vie del paese, procedeva la solita lunga fila di giovani fieri, di giovani veri, consacrati al Signore, che ergevano sublime la fronte al cielo, cantando gli inni sacri, il poema della nostra vittoria, col cuore traboccante di amore, al Dio degli eserciti, al Dio de la pace, al Dio dei giovani!

el sartôr.

Diffondete tra i giovani "Fiamma Giovanile"

Lavorare

Il lavoro è il padre di tutte le virtù. Ecco il proverbio del giovane cattolico che sente tutta la forza del suo apostolato, tutto l'entusiasmo dei suoi venti anni consacrati alla più nobile delle idee :il trionfo dell'amore di Cristo.

La giovinezza ch'è vita, forza, coraggio, arditezza, entusiasmo, amore al buono ed al bello, deve essere periodo fecondo d'opere sante pel giovane cattolico; deve essere centro irradiatore d'una attività possente, d'una fattività unicamente rivolta a celebrare le bellezze eterne dei sommi veri che la religione cattolica insegna. Fare e fare bene deve essere l'assillo del giovane a cui sta a cuore la salvezza sua e delle anime dei suoi fratelli. Vasto è il campo dell'apostolato, molteplici le cure di cui abbisogna la società, numerosi i mezzi che si possono adoperare per il lavoro di preservazione e grandi le speranze riposte nell'esercito della salvezza cristiana.

Lavoriamo adunque con la fronte china alle miserie terrene, lo sguardo la cielo, il cuore nel Cuore Santissimo di Gesù, la mente e la volontà agli ordini dei nostri capi, del nostro Padre: *il Papa*.

Mai ci colga un attimo di torpore; mai concediamoci un momento di riposo nemmanco in questo ardente ed infuocato agosto. L'ora non è forse la più adatta al lavoro?

Tuttavia studiamo, preghiamo. Forgeremo così in quest'ora di calma apparente l'anima e la mente per il domani. Ma domani, oggi anche, se i nostri capi ci chiamano sorgeremo tutti uniti all'ombra dei bianchi e crociati vessilli per combattere la nuova battaplia, per lavorare nella Vigna del Signore.

Facciamolo sì, tutto ed interamente il nostro dovere di cattolici e cittadini perchè così mentre lavoreremo pel trionfo del nostro ideale: il trionfo di Cristo Re. Insegneremo agli altri che il lavoro cristianamente sentito è scuola che insegna a preparare l'uomo alla vita perfetta e per il tempo e per l'eternità! Quindi scuola di virtù, di pace e di prosperità, che è ciò che ci vuole per la società odierna che vive brancolando fra il motore che romba e il cuore nel fango.

B. L.

—×××—

Due giacche

E una.

L'anno scorso, al Sacro Monte sopra Varese una signorina voleva entrare a vedere il santuario; ma un sacerdote, vedendola malvestita all'ultima moda, la mise alla porta.

Un giovane ebbe compassione della poverina dal cervello scarso e dal vestito corto; e per gentil atto di cavalleria si levò la giacca, e la concesse in prestito alla signorina che potè così vedere il santuario, e inginocchiarsi per domandare alla Madonna la grazia di far giudizio.

***

E due.

L'altra settimana, davanti al santuario di Maria Bambina a Milano vidi questa scena.

Una compagnia di tre, un giovane e due signore si accorsero che per entrare nella cappella occorreva essere vestite « decentemente ».

Le due signore s'accorsero esse stesse che non erano « decenti »: perciò pregarono il giovane di prestar loro la sua giacca.

***

E tre.

In un pomeriggio, d'improvviso si scatenò a Milano un temporale che rovesciò a secchie l'acqua.

In un portone di Via Meravigli si rifugiò non poca gente, partita da casa quando splendeva il sole, sorpresa dall'acqua senz'aver tempo di ricoverarsi meglio.

Tra gli altri, cercò rifugio sotto il portone una signorina; naturalmnente, il vestito le arrivava nè in cime nè in fondo; e per di più, o per di meglio che dir si voglia, non aveva le maniche, e ne mancava un pezzo abbondante anzichenò al collo e da ogni parte.

Il vestitino leggero leggero, inzuppato d'acqua alla prima doccia, dava l'aspetto delle piume di un uccello non ancor vestito gettato in una vasca.

Non un rifugiato, non un passante aveva un ombrello: ed essa aveva gran fretta di recarsi in una casa discosta appena cento metri.

Le venne in aiuto, con gentile carità un bravo giovane: egli si levò la giacca; la signorina l'indossò, e così arrivò fino a casa sua, salva dall'acqua che continuava a cadere a catinelle.

La gente rise, vedendo quella *uoma*. Io pure risi vedendo... una signorina col distintivo della Gioventù Cattolica (Maschile) sulla giacca.

***

Da questi fatti si deduce chiaro un nuovo dovere di carità da parte dei giovani ed uomini cattolici: quella cioè di andar sempre muniti di due giacche!

E' questa la carità... morale e materiale più urgente e necessaria al giorno d'oggi... secondo me...

(Da *L'Azione Giovanile* di Milano).

A proposito di letture

Un tale leggeva sempre un cattivo giornale; dopo che ne ebbe appreso, senza accorgersene, tutto il veleno e tutti i pregiudizi, un giorno fece questa grande scoperta: guarda!... il mio giornale la pensa proprio come la pen so io!... Il povero uomo non si accorgeva invece che era lui, che a forza di leggere sempre il cattivo giornale, aveva finito per credere a quello soltanto...

P .Bourget termina il suo romanzo « Il demonio meridiano » con queste parole: « Bisogna vivere come si pensa; se no, prima o poi, si finisce col pensare come si è vissuto, cioè pretendendo di giustificare anche la vostra cattiva condotta ».

UN MODELLO

Domenico Savio

Nacque il 2 aprile 1842: morì il 9 marzo 1857. Visse solo quindici anni; ma ben possiamo collocarlo tra i grandi.

Efra le grandezze umane la sua è la più grande: quella che rende gli uomini simili a Dio ;fra le grandezze umane la sua è la più umana: di fronte ad essa tutto l'uomo vibra e s'illumina di purezza e di gioia.

Perchè la sua grandezza si chiama: santità; la sua vita si chiama: dovere; la sua prerogativa è questa: « colui che non conobbe peccato ».

Nella casa paterna

Fanciulletto, per la sua affettuosa giocondità, fu il dolce conforto della sua umile famiglia di lavoratori. Per la sua devozione e il suo portamento angelico era da tutti ammirato. Amava recarsi spesso alla Chiesa e se l'avesse trovata chiusa « egli recavasi sul limitare della porta, si metteva in ginocchio e col capolino chinato e colle innocenti manine giunte dinanzi al petto, fervorosamente pregava finchè venisse aperta ».

A soli sette anni fu ammesso alla prima comunione, cosa allora eccezionale. Il giorno precedente disse alla madre: « Domani vado a fare la mia Comunione; perdonatemi tutti i dispiaceri che vi diedi nel passato; per l'avvenire vi prometto di esser molto più buono..... ». Ciò detto commosso si mise a piangere.

Scrisse i suoi ricordi della prima Comunione: « 1. Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore mi darà licenza; 2. Voglio santificare i giorni festivi; 3. I miei amici saranno Gesù e Maria; 4. La morte, ma non peccati ».

Ebbe vivissimo desiderio di studiare, col proposito di divenire Sacerdote, e per potersi recare a scuola, compiva ogni giorno e con qualsiasi tempo un lungo cammino.

Un giorno che si recava a scuola una persona gli disse:

— Caro mio, non hai timore a camminare tutto solo per queste strade?

— Io non sono solo, ho l'angelo custode che mi accompagna in tutti i passi.

— Almeno ti sarà penosa la strada per questo caldo, dovendola fare quattro volte al giorno!

— Niente è penoso, niente è fatica quando si lavora per un padrone che paga molto bene.

— Chi è questo padrone?

— E' Dio creatore che paga un bicchier d'acqua dato per amor suo.

Fu sempre tra i primi per l'ingegno; il primo, il modello di tutti per la digenza e la bontà.

Fu accusato un giorno dai suoi condiscepoli di una grave mancanza. Egli, innocente, non si discolpò e ascoltò umilmente l'amaro rimprovero del maestro. Saputasi la verità, Domenico disse:

— Quel tale (il colpevole) avendo già commesso altri falli, sarebbe forse stato cacciato di scuola; dal canto mio speravа di essere perdonato, essendo la prima mancanza di cui ero accusato nella scuola; d'altronde pensava anche al nostro Divin Salvatore, il quale fu ingiustamente calunniato.

Nella casa di D. Bosco

Raccomandatogli dal suo maestro, Domenico ebbe un colloquio con don Bosco cui espose il desiderio di essere ammesso nell'oratorio.

— Mi pare — rispose sorridendo don Bosco — che tu sia una buona stoffa.

— Ma a che cosa può servire questa stoffa?

— A fare un bell'abito da regalare al Signore.

— Dunque io sono la stoffa e lei sarà il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito pel Signore.

E così Domenico, con grande gioia sua e dei suoi, fu accolto nell'oratorio di don Bosco. Quivi non ebbe altro proposito che di studiare e farsi buono; anzi si propose esplicitamente e costantemente di farsi santo.

Per la sua dolcezza ed allegria si faceva grandemente amare dai compagni dei quali si sforzava di sedare le liti e fra i quali diffondeva largamente lo spirito buono del Signore: la pietà, la carità, la lieta serenità dell'animo.

Trovò le sue gioie nella Comunione con Gesù Eucaristia davanti al quale molte volte era come rapito dai sensi, tanto da non accorgersi del trascorrere delle ore. Interrogato da don Bosco cosa facesse in quei suoi ritardi, con tutta semplicità rispose:

— Povero me, mi salta una distrazione, e in quel momento perdo il filo delle mie preghiere, e parmi di vedere cose tanto belle, che le ore fuggono come un momento.

Ebbe una viva ed ingenua devozione alla Vergine e fondò, con parecchi suoi compagni una associazione della Immacolata di cui compose lo Statuto.

Ebbe grande desiderio di penitenza e si sacrificava nel cibo e nel riposo. Trovò un modo strano di mortificare il suo corpo: nel rigido inverno vestiva vestiti leggeri e poneva nel letto coperte leggerissime. Rimproverato, rispose ingenuamente che Gesù nella grotta di Betlemme aveva più freddo di lui.

Verso la casa degli Angeli

La sua gracile complessione, la cognizione precoce, la continua tensione di spirito furono — a giudizio del medico — come lame che gli rodevano insensibilmente le forze vitali.

Dovette abbandonare l'oratorio per andare in campagna. Partì salutando i compagni con queste parole:

— Addio amici, addio a tutti; pregate per me; arrivederci là dove saremo sempre col Signore.

A don Bosco che lo abbracciava e gli chiedeva se volesse del danaro per il viaggio, disse:

— Sì denaro, ma per il viaggio dell'eternità. Lei ha detto che ha ottenuto alcune indulgenze dal Papa per i moribondi, metta anche me tra questo numero.

Infatti la tubercolosi faceva rapidi progressi. Ed egli che già da qualche tempo aveva presentita la morte vicina, volle ricevere il Viatico e l'Estrema Unzione. Ed apettò la morte con piena cognizione di sè stesso, con perfetta serenità.

Giunto il suo estremo momento disse con voce chiara:

— Addio, caro papà, addio! Oh! che belle cose vedo io mai!... — e così dicendo e ridendo con aria di paradiso, spirò colle mani giunte innanzi al petto in forma di Croce, senza fare il minimo movimento.

Un altro angelo era volato tra gli angeli dopo aver mostrato agli uomini l'esempio della vita angelica.

Ora si tratta la sua causa di Beatificazione e forse presto questo giglio dei giardini di don Bosco donerà nuova bellezza e profumo all'albo d'oro dei Santi.

La sua piccola vita intessuta solo di amore, di candore, di amabilità è un capolavoro della Grazia.

La sua figura, irradiata di luce e di sorriso, è una miniatura della mano di Dio.

—=+*+=—

Reminiscenze

Giovanni Randolph, celebre statista americano, lasciò scritto: « io sarei diventato un empio, se non mi avesse trattenuto una reminiscenza d'infanzia: il ricordo cioè di mia madre, che tenendomi in braccio, si inginocchiava e mi faceva dire insieme: *Padre nostro, che sei ne' cieli* ».

—=+*+=—

I ciavei di Olghe!

Une sabide di sere, Olghe e iè lade dal barbir a fasi taià lis strecis e fa la cope.

Prin incontro:

Checo — Olghe! ancie tu tu ti ses fate ruvinà la coce? O mi smaravei!

Olghe — Ce ustu, Checo; il mont al puarte cussì.

Checo — Al jere un piez co' volevi fevelati di diviarsis ciosis... ma cumò mandi!

Olghe (fra di sè) — Ti tragai mulin! Forsi... cui sa? Ma! Aromai ce ca l'è a l'è.

Secont incontro. Tite al sclape une zocie tal curtil e so sur Gige dal balcon e clame dentri Olghe.

Gige — Oh, ce ben che ti stan i ciavei! Se mi lasse la mame vue vot iù tai ancie iò.

Tite — Cioh !Gige, va a dài di mangià al purcit c'al rugne e lasse di fa chei conts parcèche l'ustir soi iò!

Gige — Parcè po? No pàrie bon?

Tite — Svergonzaisi dutis dos, scimmiatis!

Olghe — E si che mi par che o stoi ben cussì!

Tite — Tas po! Prin di dut e son cinc francs par setemane di dài al barbir, e cun cinc francs tu puiedis fa oparis buinis! e in secont luc se o vuelis calcolà ce che semein lis feminis cui ciavei curts, ecco là: pàrie bon che gialine là, cul cûl spelât?

Chei dal curtil e ridin e Olghe, rosse come un giambar e tae la cuarde. Rivant a ciase s'incontre in so fradi Ustin c'al iere stat a cioli aghe.

Ustin — Disvuedaigi un seglot di aghe in tor. Brute cent voltis prin, e cent mil cumò. Fin che i ciavei no saran al pont di prin, no sta iessi, pal to ben, cence taponati il ciaf!

Olghe — Brut vilan, ise chè la maniere di fa cun to sur? (si met a vaì).

La marì su la puarte de cusine:

— Bòniti, bòniti Ustin! Dopo dut e son robis di poc!

Ustin — Robis di poc? Il pùar papà, che Dio i dei requie, i tignive une vore all'onor de la famèe; e lui al diseve che lis feminis e han di fasi amirà per la lor modestie, per la lor virtut, per la lor bontat e nò cul là a la mode! E iè invezi? Che altre dì o ai dovut pestai cu la manarie il vestit gnuf par che no dei scandul pes stradis; e vuè, si iess cun che coce spelade, i drezi lis cuestis! Mi costin a mi sudors chei cinc francs par setemane; e se on vess di masse o ciatarèss ben iò mut di pindi un poc mior, in buonis oparis!

Dall'onor de me famèe o comandi e baste!

Stagnin.

—×××—

"*L'Avvenire d'Italia*"

è il quotidiano cattolico della nostra regione.

La Giunta Diocesana, in conformità alle decisioni delle altre Giunte del Veneto ed allo scopo di offrire ai cattolici del Friuli un giornale ricco di notizie, anche locali, e che arrivi in giornata in tutti i paesi della provincia, ha data la sua adesione e il suo appoggio a «*L'Avvenire d'Italia*», diretto dalla Compagnia di S. Paolo, dell' Opera « Cardinal Ferrari » di Milano.

Il giornale avrà a Udine un Ufficio d'amministrazione per gli abbonamenti, in Via Treppo, 1, ed un particolare servizio di redazione.

Prezzo degli abbonamenti:

Per un anno		L. 65.—
»	un semestre	» 32.50
»	un trimestre	» 16.50

I cattolici friulani si abbonino quindi al loro giornale: «*L'Avvenire d'Italia*».

Sac. Olivo Comelli Dirett. responsabile
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Garanzie della Società al 1 Gennaio 1927 Lire 45.000.000

INCENDIO — VITA — GRANDINE

Speciali facilitazioni per Enti Ecclesiastici - Assicurazione Bozzoli in essicazione e deposito - Assicurazioni Industriali e Commerciali

Può un impiegato od un operaio costituirsi un capitale per la vecchiaia e lasciare un'eredita ai figli che li salvi dalla rovina in caso di morte prematura?

La cosa è impossibile coi mezzi ordinari di risparmio, ma è invece facilissima con il mezzo dell'assicurazione vita, la quale, con piccolo sacrificio, garantisce capitali rilevanti, realizzabili ad un termine convenuto, se l'assicurato sopravvive, od immediatamente alla morte, in qualunque momento avvenga, il caso di premorienza.

Sig ROSSI UMBERTO

Agente Generale per la Provincia del Friuli

UDINE - Via Aquileia 2 - Tel. 6-08

Assunzione personale piazzista - Condizioni vantaggiose - Referenze - Offerte: Caselle postale 15

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile"

—×××—

Sindacato Agricolo Friulano

S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320

Uffici e Magazzini

Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89

UDINE

Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi

Aratri - Falciatrici - Rastrelli Zappini - Corpi rincalzatori

Motoaratrici e qualunque Macchina agricola

SCREMATRICI — Caglio — ed impianti completi di latteria

Le migliori **Falci** di Stiria

Pezzi di ricambio

Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli